

# RASSEGNA STAMPA

DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI SASSARI  
27 LUGLIO 2014

## LA NUOVA SARDEGNA

**Morbillo, infettati 2 medici uno è in rianimazione Sono di Sassari.  
Lavorano al pronto soccorso di Olbia, forse un terzo caso**

Due medici sassaresi che lavorano al pronto soccorso dell'ospedale di Olbia si sono ammalati di morbillo. Uno di loro, che ha 39 anni, è grave: è ricoverato nel reparto di rianimazione dell'azienda mista ospedaliero-universitaria di Sassari, perché colpito da polmonite. È proprio questa una delle complicanze più serie causate dal morbillo. Un virus ad altissima contagiosità e quindi molto aggressivo, che si trasmette per via aerea e che può provocare anche epatite ed encefalite acuta. L'altro medico (33 anni) si trova invece nel reparto di malattie infettive. Il morbillo, di cui registrano casi in tutta Europa e in molte regioni italiane (soprattutto tra i nati negli anni 70 e 80), è dunque tornato anche in Sardegna. Già lo scorso mese di aprile erano stati segnalati 20 casi nel sud dell'isola, 15 dei quali con ricovero. Ora la malattia infettiva raggiunge anche il nord e coinvolge due medici «che potrebbero essere stati contagiati durante il loro servizio - scrive la Asl di Sassari -». Ma ci sarebbe pure un terzo caso di morbillo, rimasto probabilmente sospetto. Quello di un infermiere campidanese che lavora sempre al pronto soccorso del Giovanni Paolo II con i due medici ricoverati: lui sarebbe stato controllato al Brotzu di Cagliari, ma poi mandato a casa. A lanciare l'allarme per prima, ieri, è stata la Asl di Sassari. «Il servizio di igiene – spiega in una nota – ha attivato immediatamente la sorveglianza prevista, secondo le modalità indicate dal ministero della Salute. È partita quindi tempestivamente un'indagine epidemiologica per la ricerca attiva dei contatti suscettibili, cioè di coloro che non hanno mai avuto la malattia, di coloro che non hanno fatto neanche una dose di vaccino e che hanno avuto contatti stretti con i soggetti malati durante il periodo di contagiosità». Gli esperti della Asl di Sassari raccomandano quindi la vaccinazione «a tutti i bambini e anche agli adolescenti e ai giovani adulti, e in particolare al personale sanitario, che non sono stati vaccinati in precedenza e che non hanno mai contratto la malattia. Il vaccino viene offerto gratuitamente in tutti gli ambulatori del Servizio di Igiene ed è importante sapere che in caso di contatto con un malato di morbillo, la vaccinazione può essere efficacemente effettuata entro 72 ore dall'esposizione». Infine un appello a tutti i medici di famiglia, ai pediatri e ai medici dei reparti affinché segnalino «con tempestività i nuovi casi di morbillo, anche se solo sospetti, attraverso le vie più brevi». Anche la Asl di Olbia, ovviamente, sta partecipando all'attività di sorveglianza e di monitoraggio avviata dall'azienda sassarese. Non sono stati registrati altri casi, ma gli accertamenti sono sempre in corso. «Per evitare il morbillo c'è solo una soluzione – ribadiscono dall'ufficio di Igiene pubblica della Asl 2 –: la vaccinazione. Che ha ridotto, nel tempo, l'incidenza dei casi di morbillo, generando nella popolazione una caduta di attenzione verso la vaccinazione contro la malattia. A questo si deve poi sommare l'attività dei gruppi anti- vaccinazione, che hanno contribuito a creare, a livello nazionale, un abbassamento delle coperture vaccinali nella popolazione; ciò favorisce la creazione di raggruppamenti di persone non immuni, contrarie al vaccino, tra le quali il virus della malattia si scatena. La cosa più importante che si può fare per proteggere i

bambini dal morbillo, è di provvedere alla loro vaccinazione in base alla pianificazione prescritta dal loro medico». E ancora. «Nella nostra azienda, dal 2001 ad oggi abbiamo raggiunto una copertura vaccinale al morbillo del 95%, con picchi in alcuni anni anche del 97%», aggiungono i medici impegnati nelle campagne vaccinali. E poi i dettagli sulla malattia: «I primi sintomi di infezione sono in genere tosse, naso che cola, febbre alta e occhi rossi. Una caratteristica indicativa del morbillo sono le piccole macchie rosse con centro blu-bianco che compaiono all'interno della bocca. Una persona con il morbillo è contagiosa da 1 a 2 giorni prima della comparsa dei sintomi, fino a circa quattro giorni dopo la manifestazione cutanea. Il morbillo ha un tempo d'incubazione di circa 10 giorni, dopodiché compare la febbre». I due medici sassaresi si sarebbero sentiti male circa una settimana fa.

### **Paolo Castiglia, ordinario di Igiene a Sassari: «Abbiamo già avviato tutti i protocolli di sicurezza»**

Il morbillo aveva già colpito, e in modo significativo, ad aprile in Medio Campidano con un centinaio di casi accertati nel territorio. Il virus, che scatena un febrone e il classico esantema, lo sfogo di puntini rossi in tutto il corpo, in quel caso era stato "importato" da una giovane di Carbonia che era stata in crociera. Era proprio sulla Costa Pacifica che si era verificata un'epidemia partita dal personale filippino e diffusa tra i passeggeri. Quello che ha contagiato i due medici al lavoro a Olbia potrebbe essere lo stesso virus: «Da un lato ci aspettavamo una notizia del genere - dice Paolo Castiglia, professore ordinario di Igiene nell'Azienda ospedaliero universitaria ed esperto di questo tipo di malattie - dall'altro è ancora da verificare se si tratta dello stesso ceppo». Il professore spiega infatti che la Asl di Sassari, luogo di residenza dei due medici, ha già avviato il protocollo da seguire in questi casi. Gli operatori hanno proceduto a prelevare materiale organico dalle persone ammalate e da quelle che hanno avuto contatti con loro e hanno inviato i tamponi all'Istituto Superiore di Sanità che verificherà se si tratta dello stesso ceppo che ha determinato il contagio in Campidano oppure di un altro virus della stessa famiglia. Un'informazione utile per capire come si muovono le ondate epidemiche anche nella nostra isola. «Le complicazioni derivanti da questa malattia sono tante e tutte molto gravi - spiega Castiglia -. Nel territorio tra Carbonia, Iglesias e Sant'Antioco sono stati rilevati casi di epatite, di diabete e problemi respiratori nel 20 per cento delle persone che hanno contratto il virus. Una percentuale piuttosto alta che fa capire quanto sia importante la copertura vaccinale». Il vaccino che immunizza contro il morbillo è una miscela di virus attenuati che agisce anche nei confronti della rosolia e della parotite. La vaccinazione di massa è cominciata nei primi anni Novanta e, anche se non è obbligatoria, essendo fortemente consigliata, oggi nel nostro Paese ha superato il 90 per cento. Quasi la totalità dei bambini di un anno-15 mesi dunque vengono sottoposti al primo vaccino (è previsto un richiamo a 5-6 anni). «Si tratta di una scelta importantissima - sottolinea l'epidemiologo - perché quando la diffusione delle malattie diminuisce in modo così drastico come è accaduto per il morbillo, si attenua anche la percezione della loro pericolosità. Le aziende sanitarie invece raccomandano anche agli adulti che non hanno contratto la malattia esantematica da bambini di sottoporsi al vaccino perché le conseguenze di un attacco virale come questo possono essere molto gravi e portare anche alla morte del paziente per complicazioni soprattutto di tipo respiratorio». Il morbillo infatti ha causato molti decessi fra i bambini prima che venisse messo a punto e diffuso il vaccino: si parla di 2 milioni e mezzo di bambini morti ogni anno. Adesso i focolai di infezione virale si ripetono saltuariamente ma alle Asl è demandato il compito di sorvegliare

la popolazione sotto il profilo sanitario: ogni caso o sospetto caso di morbillo dovrebbe essere subito segnalato dai medici di base e dai pediatri per fare in modo che si proceda all'isolamento degli ammalati e al monitoraggio della cerchia di persone che sono entrate in contatto con loro. Così è successo anche nella zona di Sassari quando, nell'aprile 2010 (il virus del morbillo è particolarmente attivo in primavera) erano stati riscontrati 13 casi di morbillo fra adulti e ragazzi. Il fatto aveva destato parecchio allarme e la stretta sorveglianza sanitaria da parte degli addetti ai lavori. Si era stabilito che in molti casi le persone non erano state sottoposte alla seconda dose di vaccino. Sul territorio la malattia in precedenza si era presentata - nel 2008 - facendo registrare 50 casi, distribuiti in gran parte sul territorio del Distretto sanitario di Sassari, un solo caso a Ozieri e uno ad Alghero. Nel 2002 invece sul territorio dell'Asl si registrò un'epidemia durante la quale furono segnalati circa 80 casi. L'epidemia del 2002 oltre alla Sardegna interessò anche altre regioni d'Italia, in particolare la Campania, il Molise e la Puglia dove si registrarono in tutto 8 morti.

## L'UNIONE SARDA

### **Medici con il morbillo, uno è in Rianimazione** **Indagine epidemiologica** **Asl. L'appello: «Vaccinate i bimbi»**

Uno è ricoverato nel reparto di rianimazione, l'altro in quello di malattie infettive delle cliniche universitarie di Sassari. Entrambi colpiti dal morbillo. Entrambi medici che potrebbero essere stati contagiati dai loro pazienti e avrebbero potuto a loro volta diffondere la malattia. La Asl di Sassari ha avviato un'indagine epidemiologica per individuare il percorso seguito dal virus, per il quale ormai da molti anni il vaccino è obbligatorio, ma che negli ultimi mesi ha fatto registrare un numero crescente di casi in tutta l'isola.

L'allarme è scattato venerdì sera, quando per i due camici bianchi, che non lavorano nella azienda sanitaria sassarese, ma risiedono in città, è stato disposto il ricovero d'urgenza a causa dell'aggravarsi dei sintomi che, fino a quel momento, sembravano denunciare solo un'influenza fuori stagione.

IL PROTOCOLLO «È stata avviata tempestivamente un'indagine epidemiologica per la ricerca attiva dei contatti suscettibili, cioè di tutti coloro che non hanno mai avuto la malattia o non hanno fatto neanche una dose di vaccino, e che hanno avuto contatti stretti con i soggetti malati durante il periodo di contagiosità», è scritto nella nota della Asl di Sassari che ha divulgato la notizia.

L'azienda sanitaria ora dovrà muoversi su due fronti: è necessario capire da dove sia arrivato e dove stia andando il virus. Per farlo il dipartimento di prevenzione dovrà contattare tutti i pazienti, i colleghi, i parenti e gli amici dei due dottori che ora sono sotto stretta osservazione.

La vicenda ha fatto salire l'allerta nel dipartimento che ha lo scopo di debellare le malattie infettive, ecco perché dalla Asl arriva un appello a non sottovalutare quelli che potrebbero essere i sintomi della malattia e, manco a dirlo, a vaccinare bambini, adolescenti e chiunque abbia la possibilità di entrare in contatto con ambienti a rischio: «Il vaccino è offerto gratuitamente in tutti gli ambulatori del servizio di igiene».

72 ORE Qualora non si abbia mai avuto il morbillo e ci si ritrovi in una stanza con una persona malata poi, ci sono tre giorni di tempo per correre ai ripari. «È importante sapere che in caso di contatto con un caso di morbillo, la vaccinazione può essere efficacemente effettuata entro settantadue ore dall'esposizione» spiegano ancora dagli uffici dell'azienda.

## **San Raffaele e il rosso della sanità, dubbi sulla quadratura dei conti** **Prime perplessità dopo tanti sì unanimi e dopo l'accordo sul patto di stabilità**

In realtà il San Raffaele convince poco i politici sardi. Sembra un'eresia considerato il consenso praticamente unanime (inedito trattandosi di argomenti sanitari) espresso finora in tutte le circostanze, ma è così. Basti una domanda: se la sanità sarda ha sfiorato il tetto di spesa di oltre 300 milioni di euro, un rosso che fa gridare allo scandalo tutta la giunta Pigliaru, come può la stessa giunta accettare un progetto che appesantisce i costi di 55,6 milioni di euro all'anno per vent'anni?

**I CONTI NON TORNANO** Una domanda alla quale nemmeno il ministro della Salute Beatrice Lorenzin - che peraltro ha l'onere di risparmiare 30 miliardi di euro nella sanità nazionale - ha saputo rispondere. Alla tavola rotonda organizzata dai Riformatori sardi a Cagliari, venerdì l'esponente del governo Renzi ha parlato di riorganizzazione dalla governance «perché i cattivi manager distruggono la sanità», ha ribadito che «la loro opera deve essere costantemente monitorata e se non rispettano i parametri devono andare a casa». Ed ha aggiunto che «i vertici della sanità dovranno essere scelti da un albo nazionale dove possono iscriversi solo i più esperti e preparati» e che «la politica deve stare fuori». Poco prima l'assessore regionale Luigi Arru aveva ribadito il desiderio che i direttori generali nominati dalla giunta Cappellacci andassero via subito (e non nel 2016) confermando che, in attesa del Sistema Ideale, lo spoil system esiste e la politica continua a usarlo massicciamente. Né Lorenzin né l'assessore né per ora il resto dei politici sardi hanno spiegato come si può risparmiare spendendo di più né che cosa e dove dovrà tagliare la Sardegna per far spazio al San Raffaele. Razionalizzando? Non basta. Il fatto che il Governo stia per approvare una deroga alla spending review non significa, infatti, che non si debba recuperare il rosso. Anche perché l'Isola ha un tetto di spesa sanitario di 2,8 miliardi e ne ha speso 3,1. E la deroga si applica ai 2,8.

**GLI ACCORDI DI LETTA** La verità è che a condizionare la vicenda sono stati gli accordi presi nel Qatar dal governo Letta, confermati da Renzi con l'intesa del 21 maggio scorso. E forse non è nemmeno un caso che il sì della giunta Pigliaru all'operazione sia arrivato qualche giorno prima della firma dell'accordo sul Patto di stabilità. Un do ut des in cui tutti danno e rinunciano a qualcosa. Si chiama realpolitik.

Pierpaolo Vargiu, presidente della commissione Sanità della Camera, conosce bene la vicenda. Si è espresso a favore ma non nasconde la sua preoccupazione su alcuni aspetti: «La Sardegna non deve tagliare ma deve razionalizzare la spesa fornendo contemporaneamente una sanità di qualità. La preoccupazione è il pareggio di bilancio entro il 2015». Insomma: far quadrare i conti sembra impossibile. Il ministro, sul tema, annuncia una generica disponibilità ad «affiancare» la Sardegna.

Il deputato dell'M5S Massimo Baroni mette in guardia: «Stiamo vendendo l'anima al Qatar. Abbiamo capito che l'apertura di questa nuova mega-struttura privata in Gallura porta a riempire un vuoto di investimenti pubblici di cui la politica sarda è responsabile da vent'anni. Abbiamo capito», prosegue, «che la strada che si è intrapresa è quella del privato forte, in contrapposizione a uno Stato-Regione debole, con il silenzio assenso di tutte le

opposizioni. Abbiamo capito», conclude, «che la coppia Del Rio-Lorenzin ha forzato qualsiasi normativa pur di racimolare i soldi degli arabi, in barba al titolo V della Costituzione».

**L'ADICONSUM** Ad aver sentito puzza di bruciato è anche Giorgio Vargiu, presidente regionale dell'Adiconsum. «Iniziano a parlare di franchigie sulle prestazioni sanitarie, di fondi integrativi e assicurazioni private obbligatorie. Così molti cittadini non si cureranno più. No, non è così che si cura la sanità».

**Addetto stampa** - Maria Antonietta Izza - [ufficiostampa@omceoss.org](mailto:ufficiostampa@omceoss.org) - 339 1816584